

Seminario di filosofia. Germogli

EDUCARE LO SGUARDO Un rinnovato senso di responsabilità

Caterina Alessia Dibitonto

La pedagogia dello sguardo inaugurata da Von Humboldt in *Ansichten der Natur* invita l'uomo (un "osservatore" nuovo) a contemplare con meraviglia e rispetto.

Humboldt anticipa una visione ecologica e planetaria: la natura è un sistema vivente, complesso e interdipendente, in cui ogni elemento è in relazione con gli altri. Da questa consapevolezza nasce una responsabilità moderna: comprendere la natura significa anche prendersene cura, riconoscendo che ogni gesto umano incide sull'equilibrio della Terra. È una lezione di etica e libertà insieme — libertà non come dominio (come lo era per la classe borghese del tempo che deteneva la conoscenza), ma come armonia con l'ordine del vivente.

Eppure – ed è questo il mio punto "rabbioso" – la storia successiva ha preso un'altra direzione, dopo di lui un tracollo, una vera *débâcle*.

L'Ottocento e il Novecento hanno privilegiato una visione antropocentrica e utilitarista, che ha trasformato la natura in risorsa e la scienza in strumento di controllo. Ecco, dunque, che la conoscenza ha prevalso sulla coscienza: abbiamo imparato a dominare la natura, ma non a dialogare con essa.

Nonostante ciò, ci sono stati alcuni pensatori che hanno "tentato" di fare affondi sulla preziosa eredità humboldtiana¹. Ma a cui purtroppo non ha fatto seguito una evoluzione in tal senso.

Sono giurista e sociologa attenta ai temi della sostenibilità e mi duole sostenere che oggi siamo ancora indietro rispetto a Humboldt per mancanza di sguardo e in seconda istanza anche per mancanza di idee virtuose e sostenibili: percepiamo la natura come qualcosa di esterno a noi.

Soltanto un ritorno alla "pedagogia dello sguardo" potrà restituirci quella unità di sapere, sentimento e responsabilità che Humboldt aveva intuito come via per una libertà autentica.

Domanda al Prof. Carlo Sini

Professore, Humboldt ci invita a una forma di conoscenza che è insieme scientifica e poetica, razionale e affettiva: uno sguardo che unisce il sapere e il sentire – questi si forma infatti tra Illuminismo e Romanticismo, tra la misura e la meraviglia. Secondo lei, nella cultura contemporanea dominata dalla tecnica, come è possibile educare lo sguardo in questo senso profondo? Tenendo in conto il contesto contemporaneo, la nostra classe intellettuale (penso agli accademici, ai divulgatori, agli scienziati a tutto tondo) è in grado di poterlo fare? Se sì, come? E attingendo da quali strumenti e fonti?

(9 novembre 2025)

¹ Thoreau, che nel suo Walden vede nella vita semplice un atto di libertà morale; John Muir e gli ambientalisti americani, che fondano i parchi naturali sul valore intrinseco del mondo vivente; Rachel Carson, che con *Primavera silenziosa* risveglia la coscienza ecologica del Novecento; Hans Jonas, che parla di una "etica della responsabilità" verso il futuro dell'umanità; fino a Morin e Latour, che riprendono la visione della Terra come un organismo collettivo e interdipendente.